

5.638	50.418	54.030	57.521	62.013	66.414*
+3.957	+3.780	+3.612	+3.491	+4.492	+4.401
2 mar	23 mar	24 mar	25 mar	26 mar	26 mar

* Più

10.950 guariti
(dimessi dall'ospedale)

9.134 deceduti

10.361 (dato del giorno precedente)

8.165 (dato del giorno precedente)

Mattarella

“La minaccia è gravissima L'Europa deve muoversi prima che sia troppo tardi”

di Concetto Vecchio



▲ **Il messaggio** Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Agli italiani ha detto ieri che “il senso di responsabilità dei cittadini è la risorsa più importante su cui può contare uno Stato democratico in momenti come questo”

Il fuorionda

Il Presidente senza barbiere diventa uno di noi in quarantena

di Sebastiano Messina

Se avesse voluto farci capire in un modo più efficace come lui sta vivendo questi giorni di quaresima quarantenata, Sergio Mattarella difficilmente avrebbe trovato nulla di meglio di quello che è successo per sbaglio, quando il Quirinale - per un errore tecnico mai capitato nella storia della Repubblica - ha messo in rete il suo messaggio al Paese senza ripulirlo dai “fuori onda”, dalle prove e dagli inciampi. Vedere il Presidente fermarsi a metà discorso («Oh Signore, non riesco a leggere»), sentirlo mentre quasi si scusa con l'operatore («Mi dispiace, mai successo»), richiamare bonariamente il suo amico e portavoce («Giovanni per piacere però scegli una posizione, perché se ti muovi io ti seguo e mi distraigo») ci ha ricordato che a molti di noi in questi giorni capita di peggio, quando dobbiamo registrare solo un videomessaggio su Whatsapp.

Ma è stato nel momento in cui Mattarella ha risposto all'invito ad aggiustarsi i capelli candidi, sospirando «Eh Giovanni, non vado dal barbiere neanche io...», che lo abbiamo sentito davvero uno di noi. Un Presidente che avverte sulle sue spalle tutto il peso di guidare un Paese attraverso la tempesta, ma che non può - come tutti noi - neanche uscire di casa per andare a farsi tagliare i capelli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bce Mario Draghi sulla necessità di agire subito, senza preoccuparsi di fare debito pubblico.

Questa è la parte più propriamente politica del discorso di Mattarella. Poi c'è l'altra parte, rivolta con umanità al cuore di tutti gli italiani. Dice: «Stiamo vivendo una pagina triste della nostra storia. Abbiamo visto immagini che sarà impossibile dimenticare. Alcuni territori - e in particolare la generazione più anziana - stanno pagando un prezzo altissimo». Il Presidente ricorda con dolore i tanti decessi, e lo strazio delle famiglie che non possono nemmeno organizzare un funerale. Ringrazia chi è in prima fila - medici ed infermieri - ma anche forze dell'ordine, la Protezione civile, i militari, gli scienziati, i farmacisti, gli insegnanti che fanno lezione online. Insomma, tutti quanti che stanno facendo il loro dovere «senza soste, con instancabile abnegazione». Non dimentica i 51 medici morti, «vittime del loro impegno generoso».

Mattarella fa coraggio agli italiani. Non bisogna mollare. Non adesso. «Da alcuni giorni vi sono segnali di un rallentamento nella crescita di nuovi contagi rispetto alle settimane precedenti: non è un dato che possa rallegrarci, si tratta pur sempre di tanti nuovi malati e soprattutto perché accompagnato da tanti nuovi morti. Anche quest'oggi vi è un numero dolorosamente elevato di nuovi morti. Però quel fenomeno fa pensare che le misure di comportamento adottate stanno producendo effetti positivi e, quindi, rafforza la necessità di continuare a osservarle scrupolosamente finché sarà necessario. Il senso di responsabilità dei cittadini è la risorsa più importante su cui può contare uno Stato democratico in momenti come quello che stiamo vivendo».

A chi teme di perdere il proprio posto di lavoro, il Presidente dice di comprendere la «profonda preoccupazione». E aggiunge: «Dobbiamo compiere ogni sforzo perché nessuno sia lasciato indietro». Serve perciò «l'impegno comune» di governo e opposizione, «perché unità e coesione sociale sono indispensabili in questa condizione».

Bisogna, infine, già pensare al dopo emergenza. Alle iniziative per rilanciare l'economia. «Nella ricostruzione il nostro popolo ha sempre saputo esprimere il meglio di sé». Il finale è un invito alla speranza: «Abbiamo altre volte superato periodi difficili e drammatici. Vi riusciremo certamente insieme anche questa volta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ROMA - «Mi auguro che tutti comprendano appieno, prima che sia troppo tardi, la gravità della minaccia per l'Europa». Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella torna a parlare alla nazione con un videomessaggio di sette minuti e mezzo, il secondo dall'inizio della pandemia, nel quale bacchetta i falchi olandesi, tedeschi, austriaci, che giovedì hanno soffocato sul nascere la richiesta di aiuto dei paesi del sud sugli Eurobond. «La solidarietà non è soltanto richiesta dai valori dell'Unione, ma è anche nel comune interesse», ricorda loro. Perché la campana, in questa storia, suona per tutti allo stesso modo. L'Europa divisa e dimentica dei suoi valori fondanti lo amareggia. Ecco perché a metà pomeriggio Mattarella decide di intervenire pubblicamente, per difendere le nostre ragioni in Europa.

Dice: «Molti Capi di Stato, d'Europa e non soltanto, hanno espresso la loro vicinanza all'Italia. Da diversi dei loro Stati sono giunti sostegni concreti. Tutti mi hanno detto che i loro Paesi hanno preso decisioni seguendo le scelte fatte in Italia in questa emergenza. Nell'Unione europea, la Banca centrale e la Commissione, nei giorni scorsi hanno assunto importanti e positive decisioni finanziarie ed economiche, sostenute dal Parlamento europeo». Poi la stoccata: «Non lo ha ancora fatto il Consiglio dei capi dei governi nazionali. Ci si attende che questo avvenga concretamente nei prossimi giorni. Sono indispensabili ulteriori iniziative comuni, superando vecchi schemi ormai fuori dalla realtà delle drammatiche condizioni in cui si trova il nostro Continente».

La preoccupazione del Capo dello Stato è che possa venir travolto l'intero edificio dell'Unione europea. La paura, molto concreta, è che si rischi il risorgere - per reazione alla recessione - di populismi e nazionalismi ovunque più violenti di prima. Ma soprattutto, per Mattarella, l'Italia non merita un simile schiaffo morale, vista la tragedia in corso. Lo aveva già detto la sera dell'uscita infelice sul nostro spread di Cristine Lagarde, la presidente della Banca centrale europea. Lo ripete ieri, in quest'ora buia. È infatti il giorno con il più alto numero di morti e della preghiera del Papa sotto la pioggia in piazza San Pietro. «Nessuno si salva da solo», ha ammonito il Pontefice, in un'immagine potente che rimarrà nella storia. Ed è esattamente il pensiero del Quirinale, che aveva condiviso idealmente l'uscita dell'altro giorno dell'ex presidente della